

SIXTEEN FILMS, WILD BUNCH, LES FILMS DU FLEUVE AND LE PACTE  
PRESENTANO



# IO, DANIEL BLAKE

Regia di **KEN LOACH**

Sceneggiatura di **PAUL LAVERTY**

con **DAVE JOHNS** e **HAYLEY SQUIRES**



Uscita: **21 ottobre**

Distribuzione



Ufficio stampa Studio PUNTOeVIRGOLA

[info@studiopuntoevirgola.com](mailto:info@studiopuntoevirgola.com)

Digital PR: B studio [press@bstudios.it](mailto:press@bstudios.it)

## CAST ARTISTICO

Daniel Blake  
Katie  
Dylan  
Daisy  
Ann  
Sheila  
China

Dave JOHNS  
Hayley SQUIRES  
Dylan McKIERNAN  
Briana SHANN  
Kate RUTTER  
Sharon PERCY  
Kema SIKAZWE

## CAST TECNICO

Regia  
Sceneggiatura  
Direttore della fotografia  
Responsabili di produzione  
Tecnico del suono  
Casting  
Costumi  
Montaggio  
Tecnico del suono  
Musica  
Direttore di produzione  
Produttore  
Produttori esecutivi

Ken LOACH  
Paul LAVERTY  
Robbie RYAN  
Fergus CLEGG e Linda WILSON  
Ray BECKETT  
Kahleen CRAWFORD  
Joanne SLATER  
Jonathan MORRIS  
Kevin BRAZIER  
George FENTON  
Eimhear McMAHON  
Rebecca O'BRIEN  
Pascal CAUCHETEUX  
Grégoire SORLAT  
Vincent MARAVAL

Paese  
Distribuzione italiana  
Ufficio stampa  
Durata

Regno Unito-Francia-Belgio  
CINEMA di Valerio De Paolis  
Studio PUNTOeVIRGOLA  
100'

## **SINOSI**

Il cinquantannenno Daniel Blake di Newcastle fa il falegname da sempre. Per la prima volta nella sua vita, però, ha bisogno dell'aiuto dello Stato. Daniel conosce Katie, madre single con due bambini piccoli, Daisy e Dylan. Per Katie, l'unica possibilità di sfuggire alla vita in una camera di un ostello londinese per senzatetto è quella di accettare un appartamento in una città che non conosce, a cinquecento chilometri di distanza da Londra. Daniel e Katie si trovano in una terra di nessuno, prigionieri del soffocante sistema burocratico che caratterizza il sistema sociale inglese. A tutto ciò sottende la retorica tipica dell'Inghilterra contemporanea, che vuole la popolazione divisa in chi lavora duro e chi sfrutta i sussidi statali pur di non lavorare.



*Duro, fiero e brutalmente commovente*

**The Guardian**

*Uno dei film più belli di Loach, puro e schietto come i film di De Sica*

**Variety**

*Di urgente semplicità, sorprendentemente potente*

**Hollywood Reporter**

*Acuto, divertente e intensamente toccante*

**The Independent**

*Un capolavoro*

**The List**

*Rabbia, empatia, incrollabile umanità [...] Un baluardo di resistenza*

**Télérama**

## Note di PAUL LAVERTY - sceneggiatore

Nonostante le voci che giravano, io e Rebecca (la produttrice) sapevamo che, dopo aver girato JIMMY'S HALL - UNA STORIA D'AMORE E LIBERTÀ, a Ken sarebbe presto tornata la voglia di dedicarsi a un nuovo progetto. E infatti avevamo ragione.

Il risultato di questo interessantissimo progetto è IO, DANIEL BLAKE (I, DANIEL BLAKE).

La costante e sistematica campagna portata avanti dalla stampa di destra contro chi si avvale dei sussidi statali ci ha sempre lasciati molto stupiti. La campagna è supportata da un'infinita serie di programmi televisivi davvero deleteri, che si sviluppano sulla stessa falsariga. Molti di questi programmi non erano altro che vile propaganda e si alimentavano morbosamente della sofferenza di persone spesso in condizioni drammatiche. Chi soffriva di dipendenza da alcolici era ancora più interessante dal punto di vista di questi programmi perché l'idea generale è che, consumando alcolici, questi individui sprecherebbero il prezioso denaro dei contribuenti.

Non dobbiamo quindi stupirci che tutto ciò abbia portato a una disinformazione senza precedenti. Alcune ricerche hanno dimostrato che, in media, oltre il 30% delle persone ritiene che gli aiuti statali siano utilizzati in modo fraudolento. In verità, questa percentuale si assesta intorno a 0,7%. Non ci ha quindi sorpreso scoprire che molti dei beneficiari di sussidi statali erano stati insultati e umiliati, e che diversi avevano subito aggressioni fisiche.

Questa distorsione manipolata dei fatti si intreccia alla perfezione con le misure di *austerity* del governo, il cui primo obiettivo è stato quello di operare tagli al sistema del *welfare*. Come non dimenticare il discorso di Osborne dell'ultima conferenza del partito dei Conservatori e i suoi riferimenti alle "tende chiuse" dei tantissimi sfruttatori dei sussidi sociali, che di mattina dormono a letto beati? Beh, ecco un altro fatto: solo il 3% del budget destinato al *welfare* è destinato ai disoccupati. Gli anziani, che tra l'altro rappresentano il gruppo di elettori preferito dal partito dei Tory, ricevono il 42% del denaro destinato al *welfare* per le loro pensioni.

Ma la fonte di ispirazione più immediata per questa storia è la telefonata di Ken, che mi chiese di andare con lui a visitare Nuneaton, il luogo in cui è cresciuto; Ken è a stretto contatto con un'organizzazione a scopo benefico che si occupa di senzatetto. Abbiamo conosciuto operatori sociali davvero fantastici che ci hanno presentato alcuni dei giovani con cui lavorano. Un ragazzo che avevano aiutato poco tempo prima ci ha raccontato la sua storia. La cosa che ci ha colpito di più è stata la leggerezza e la casualità con cui ci raccontava della nausea e del mal di testa da fame che lo assalivano mentre cercava di lavorare. Come al solito, contratti zero ore e lavoro precario su base *ad hoc*.

Durante il viaggio nel paese, passando da un contatto all'altro, abbiamo sentito molte storie. I banchi alimentari sono diventati una preziosa fonte di informazione. Ci ha colpito il fatto che, una delle principali differenze rispetto a quando abbiamo realizzato MY NAME IS JOE, SWEET SIXTEEN e altri film precedenti con Ken era rappresentata da questo nuovo universo dei banchi alimentari.

Man mano che venivano a galla nuove storie, abbiamo capito che, attualmente, molti si trovano a dover scegliere tra cibo o riscaldamento. In Scozia abbiamo conosciuto un uomo fantastico, intelligente e di sani principi morali, molto desideroso di lavorare, che si rifiutava a pié pari di cedere al sistema del *workfare* e che aveva ricevuto numerose multe del Dipartimento del lavoro e delle pensioni. Non accendeva mai il riscaldamento, si nutriva con gli alimenti in barattolo più economici che trovava al Lidl e, nel febbraio 2015, ha rischiato il congelamento.

Ci hanno raccontato le storie dei cosiddetti “sfratti per vendetta”: gli affittuari vengono cacciati di casa se osano lamentarsi di problemi o del cattivo stato della casa. Ci hanno fornito esempi di persone in difficoltà economica che hanno dovuto lasciare Londra perché hanno ricevuto l'offerta di un posto fuori dalla capitale. In un certo senso, questa è una sorta di pulizia sociale. Anche se non ne abbiamo mai parlato, era davvero impossibile non percepire l'eco di quello che successe una cinquantina di anni fa, quando Ken e i suoi colleghi realizzarono la serie televisiva CATHY COME HOME.

Per smentire i soliti stereotipi, abbiamo anche scoperto che molti degli utilizzatori dei banchi alimentari non erano disoccupati, ma persone con un lavoro che però non riuscivano a sbarcare il lunario. I contratti zero ore hanno sconvolto l'esistenza di tanti, impedendo loro di fare progetti di vita con una parvenza di certezza e lasciandoli alla mercé del lavoro nero e della complessità del sistema assistenziale.

Un altro importante gruppo di persone che abbiamo conosciuto presso i banchi alimentari aveva ricevuto sanzioni da parte del Dipartimento del lavoro e delle pensioni; le sanzioni si traducono nella mancata erogazione dei sussidi come misura punitiva, da un minimo di un mese a un massimo di ben tre anni. Alcune storie erano talmente surreali che, se mai le avessimo inserite nella storia, avremmo rischiato di minare la credibilità del film. Per esempio, c'era la storia di un uomo sanzionato per aver assistito alla nascita di suo figlio, o di un'altra persona che era andata al funerale di un parente e che è stata sanzionata nonostante ne avesse informato il Dipartimento del lavoro e delle pensioni. Milioni di persone sono state sanzionate; una semplice decisione amministrativa ha gettato nella disperazione sia queste persone che i loro figli. I criminali vengono trattati con più giustizia e, spesso, le multe che ricevono sono inferiori rispetto alle sanzioni pecuniarie imposte a chi si avvale dei sussidi statali.

Come conseguenza di tutto ciò, un altro importante gruppo di persone ha rischiato il proprio lavoro per aiutarci. I dipendenti del Dipartimento del lavoro e delle pensioni che abbiamo intervistato in forma anonima erano disgustati da ciò che erano stati obbligati a fare in merito alle sanzioni. Il dipendente di un ufficio di collocamento mi ha mostrato un elenco del numero di sanzioni che aveva applicato insieme ai suoi colleghi e una lettera del suo principale con la comunicazione che, il mese precedente, solo tre *job coach* (“assistenti al lavoro”) avevano applicato un numero di sanzioni considerato sufficiente. Al mancato aumento del numero di sanzioni applicate, ai dipendenti sarebbe stato richiesto di partecipare a un “piano di miglioramento personale”, una dicitura che sembra uscita da un'opera di Orwell. A titolo informativo, vorrei dire qualcosa proprio a quei manager del Dipartimento del lavoro e delle pensioni e ai loro capi politici, che hanno presentato ai parlamenti scozzese e del Regno Unito prove a dimostrazione del fatto che le sanzioni non avrebbero obiettivi specifici. Siete bugiardi

spudorati. Vi nascondete dietro al vostro gergo giuridico, e i vostri dipendenti lo sanno bene. Non avrete fornito numeri specifici, quello no, ma le vostre richieste e aspettative implicite erano ben chiare, e i vostri dipendenti sono stati costretti a far aumentare i numeri.

Cibo, riscaldamento e un tetto sotto la testa sono la base di tutto, fin dai tempi dei tempi. Sapevamo d'istinto che questo film doveva essere crudo, elementare.

Le possibilità erano infinite. I personaggi avrebbero potuto essere simili ai giovani di Nuneaton che si danno da fare come meglio possono, rischiando di diventare senz'altro a causa dei contratti zero ore. Avrebbero potuto essere disabili, perché alcuni esperti ci hanno raccontato che, in media, i disabili hanno sofferto sei volte di più di qualsiasi altro gruppo a causa dei numerosi tagli operati dal governo. Uno scandalo, questo, davvero imbarazzante. Molti sanzionati sono diventati estremamente vulnerabili dal punto di vista psicologico, e hanno sofferto di depressione e di altre malattie mentali. Tanto per riportare le memorabili parole di un dipendente pubblico, gli obiettivi più facili erano i "frutti dell'albero che si trovavano più in basso". Potremmo usare questa frase per il titolo di un'altra struggente canzone di Billie Holiday, dopo *Strange fruit*.

L'universo dei sussidi statali è complesso e mutevole, soprattutto a causa dell'introduzione del nuovo sistema denominato *Universal Credit*. Non è stato semplice capire. Ma un altro gruppo che ha attirato la nostra attenzione è quello dei malati e infortunati che hanno presentato una richiesta per ricevere l'indennità di integrazione salariale e di sostegno. Le valutazioni mediche relative a tale indennità sono state subappaltate a un'azienda francese e poi, in seguito a una serie di scandali, a una multinazionale americana. Ci hanno raccontato tantissime storie e prassi da paura. Un giovane medico davvero indignato per la situazione mi ha raccontato di un suo paziente, malato terminale di tumore, che camminava a malapena e che è stato dichiarato "abile al lavoro". Un giorno era a casa, è caduto e si è spaccato la testa. Hanno chiamato l'ambulanza ma lui non è voluto salire. Il giorno dopo doveva andare a firmare all'ufficio di collocamento a temeva di perdere il sussidio a causa di una sanzione. È morto tre mesi dopo. Che inutile miseria e umiliazione ha dovuto subire quest'uomo nei suoi ultimi giorni di vita.

Chi viene dichiarato "abile al lavoro" è costretto a cercare un impiego per almeno 35 ore alla settimana. In alcune parti del paese, per un solo posto di lavoro vi erano fino a 40 candidati. Un accademico mi ha detto che, nel corso dell'ultimo mandato parlamentare, in media c'è stata una variazione da 2,5 a 5 candidati per ogni singolo posto di lavoro. Questo dato mi ha portato alla mente il mito di Sisifo.

I personaggi di Daniel Blake e Katie Morgan non si basano su nessuna delle persone che abbiamo conosciuto. Non possiamo copiare o trasportare le storie del banco alimentare o della fila dell'ufficio di collocamento direttamente in un copione. Dan e Katie sono completamente fittizi, ma contengono tutto ciò di cui ho parlato finora, se non addirittura di più. I due personaggi sono ispirati alle centinaia di uomini e donne dignitosi e ai loro bambini che hanno condiviso le loro storie più intime con noi. Mi vengono in mente i volti di persone intelligenti e capaci, persone impaurite, persone più anziane tormentate dalla complessità del sistema e dalle nuove tecnologie. Molti dipendenti degli uffici di collocamento ci hanno detto che avrebbero voluto dare più aiuto a queste persone, ma i loro manager gliel'hanno impedito, perché erano

preoccupati di dover ridurre l'afflusso agli uffici. Poi c'erano i giovani che avevano perso qualsiasi speranza troppo presto. Di alcuni ricordo che tremavano per l'agitazione di cercare di riassumere la loro storia, mentre molti cercavano di mantenere la propria dignità, imprigionata da quella cosa che erroneamente chiamiamo *welfare* o "benessere", che invece ha tutte le caratteristiche del Purgatorio. Certo, c'erano anche alcune persone con dipendenza da droghe e alcol, con una vita caotica e con tatuaggi un po' strani. Questo lo dico per quei saccenti e opportunisti produttori degli insensati programmi televisivi sui sussidi statali, che alimentano l'odio e promuovono l'ignoranza.

Quando si tratta di aiutare i più vulnerabili, la nostra società continua a essere dominata da una malsana tendenza di bullismo da parte dello stato. Basti ricordare le *workhouse* del XIX secolo, dove si continuava imperterriti a separare madri e padri dai propri figli, affinché per pagassero un prezzo crudele per l'accoglienza che ricevevano.

Nel XVIII secolo, il reverendo Joseph Townsend fornì una sintetica ma eloquente spiegazione di questo fenomeno: "La fame riesce ad ammansire anche gli animali più feroci. È maestra di dignità e civiltà, di obbedienza e assoggettamento. [...] È solo la fame che riesce a spingere e stimolare i poveri a lavorare."



## KEN LOACH FILMOGRAFIA SELEZIONATA

2016	IO, DANIEL BLAKE (I, DANIEL BLAKE)
2014	JIMMY'S HALL - UNA STORIA D'AMORE E LIBERTÀ (JIMMY'S HALL)
2013	LO SPIRITO DEL '45 (THE SPIRIT OF '45)
2012	LA PARTE DEGLI ANGELI (THE ANGELS' SHARE) Premio della giuria - Festival del cinema di Cannes Premio del pubblico - Festival internazionale del cinema di San Sebastián
2011	L'ALTRA VERITÀ (ROUTE IRISH)
2009	IL MIO AMICO ERIC (LOOKING FOR ERIC) Premio della giuria ecumenica - Festival del cinema di Cannes
2007	IN QUESTO MONDO LIBERO (IT'S A FREE WORLD) Premio Osella per la migliore sceneggiatura - Festival del cinema di Venezia
2006	IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA (The Wind That Shakes The Barley) Palma d'oro - Festival del cinema di Cannes Migliore fotografia - European Film Awards Miglior film e premio del pubblico - Irish Film and Television Awards Premio speciale della giuria - British Independent Film Awards
2004	UN BACIO APPASSIONATO (AE FOND KISS) Premio César al miglior film dell'Unione Europea Premio della giuria ecumenica - Festival internazionale del cinema di Berlino
2002	SWEET SIXTEEN Migliore sceneggiatura - Festival del cinema di Cannes
2001	PAUL, MICK E GLI ALTRI (THE NAVIGATORS) Premio bambini e cinema - Festival del cinema di Venezia
2000	BREAD AND ROSES Premio della giuria - Festival internazionale del cinema di Temecula Valley
1998	MY NAME IS JOE Migliore attore (Peter Mullan) - Festival del cinema di Cannes Miglior film indipendente britannico - British Independent Film Awards
1996	LA CANZONE DI CARLA (CARLA'S SONG)
1995	TERRA E LIBERTÀ (LAND AND FREEDOM) Premio César per il miglior film straniero Premio FIPRESCI e premio della giuria ecumenica - Cannes
1994	LADYBIRD, LADYBIRD Premio della giuria ecumenica - Festival internazionale del cinema di Berlino
1993	PIOVONO PIETRE (RAINING STONES) Premio della giuria - Festival del cinema di Cannes Miglior film - Evening Standard British Film Awards
1991	RIFF-RAFF European Film Award - European Film Awards Premio FIPRESCI - Festival del cinema di Cannes
1990	L'AGENDA NASCOSTA (HIDDEN AGENDA) Premio della giuria, premio della giuria ecumenica, menzione speciale - Festival del cinema di Cannes
1986	FATHERLAND
1981	UNO SGUARDO, UN SORRISO (LOOKS AND SMILES) Premio della giuria ecumenica, menzione speciale - Cannes
1979	BLACK JACK
1971	FAMILY LIFE FIPRESCI Prize - Berlin Film Festival
1969	KES
1967	POOR COW